

COSENZA Siglato tra il prefetto Raffaele Cannizzaro e i rappresentanti di 18 istituti di credito. Attività formative per il personale e analisi dei fatti criminosi

Protocollo per la sicurezza delle banche

Fondamentale la collaborazione della cittadinanza con le forze di polizia e la magistratura inquirente

Arcangelo Badolati
COSENZA

Una rete anticrimine. Per tutelare le agenzie bancarie e garantire interventi e reazioni appropriate in occasione di scellerate azioni delinquenti. È stato il prefetto di Cosenza, Raffaele Cannizzaro, a proporre la sottoscrizione di un apposito protocollo per la sicurezza con il rappresentante dell'Associazione Bancaria Italiana e i rappresentanti di 18 istituti di credito della provincia. Si tratta di un documento che mira alla prevenzione e tiene conto della crescente domanda di sicurezza che investe complessivamente il sistema bancario.

L'accordo si inserisce nel quadro delle iniziative promosse ed attuate dal Prefetto su direttiva del Gabinetto del Ministro dell'Interno per conseguire più elevati margini di sicurezza sul territorio. Lo spirito è quello della "sicurezza partecipata" che si

realizza attraverso uno scambio permanente di informazioni fra banche e forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio. Di fatto vengono promosse attività formative per il personale bancario, riguardanti la cosiddetta "difesa passiva" e le condotte da tenere in occasione di rapine. Non solo: il protocollo si sviluppa anche attraverso una costante analisi degli eventi criminosi al fine di predisporre sempre più efficaci piani di intervento.

Il prefetto Cannizzaro ha particolarmente a cuore la sicurezza pubblica. Da quando è in servizio nel capoluogo bruzio è stato promotore di ripetute iniziative in tutta la provincia in direzione della promozione della cultura della legalità e della difesa della collettività di fronte alle derive criminali. Non solo: in più occasioni il rappresentante del Governo ha invitato pubblicamente i commercianti e gli imprenditori a collaborare con le forze investi-

gative e la magistratura per sconfiggere il racket delle estorsioni e smascherare i gruppi delinquenti dediti all'usura. Nel Cosentino sono state rare le occasioni in cui gli operatori economici hanno offerto testimonianze dibattimentali contro gli "esattori" del "pizzo". Spesso, nonostante le sollecitazioni istituzionali, gli imprenditori preferiscono infatti pagare e tacere. Di recente, tuttavia, s'è registrata una timida inversione di tendenza. È accaduto durante le indagini condotte contro dei presunti "cravattari" arrestati sulla base delle confessioni fatte agli investigatori dalle vittime dell'usura. Il pronto intervento dello Stato – attraverso magistratura e forze di polizia – ha dimostrato quanto il prefetto Cannizzaro abbia ragione a invocare la collaborazione della cittadinanza. Se la gente trova il coraggio di denunciare, per i violenti, i ricattatori e gli estorsori non c'è scampo. ◀





In primo piano il prefetto di Cosenza, Raffaele Cannizzaro